



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Laici per il Vangelo, testimoni dell'amore

a pagina 3
A Cento riapre la chiesa di San Biagio

a pagina 5
Seminario, risuona lo Stabat Mater

la traccia e il segno

A scuola dalle prove della vita

Nel Vangelo di oggi Gesù proclama il senso della propria missione, condivide il peso della fatica che essa comporta, annuncia di che morte dovrà morire. Qui mi vorrei soffermare sulla chiave di lettura che ci viene offerta da Paolo: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono». Il cuore spirituale della missione di Gesù, cioè l'olocausto della propria volontà umana in un atto di obbedienza a Dio, è oggetto di un cammino formativo, che passa attraverso la sofferenza. Le prove della vita sono sempre un momento delicato, in cui sperimentiamo la nostra fragilità e in cui vengono messe in crisi tante false certezze e tante convinzioni superficiali: ci accorgiamo che ciò che credevamo indispensabile non sempre era tale e che, se è pur vero che siamo sempre capaci di affermare a parole che l'amore di Dio è l'unica cosa che conta per noi, abbiamo quasi bisogno della sofferenza, delle prove della vita, per imparare da esse che è proprio vero che siamo disposti a riconoscere la vanità di ciò che è vano. Il valore educativo della sofferenza, di cui la vicenda di Gesù rappresenta una sorta di archetipo fondativo, è importante non solo sul piano della formazione spirituale, ma anche su quello della formazione umana. L'arte di apprendere dai propri errori, facendo di ciascuno di essi un'opportunità formativa è un tesoro prezioso che educatori ed insegnanti devono essere in grado di far vivere ai propri allievi.



Andrea Porcarelli

«Veglia delle Palme» La Chiesa con i giovani diocesi. Sabato sera processione e preghiera con l'arcivescovo



La veglia delle Palme dello scorso anno. (Foto Minnicelli-Bragaglia)

DI GIOVANNI MAZZANTI *

La mattina di Pasqua si apre con una corsa: le gambe, quella mattina, vanno più veloci sostenuti dai dubbi, dai timori, dalle speranze che ricolmano i cuori di Pietro e del discepolo amato. C'è una bellezza nel correre insieme di questi due discepoli: la bellezza di generazioni che si incontrano e che insieme cercano il Risorto che qualcuno, forse, ha portato via. C'è chi corre più veloce e poi sa attendere, c'è chi va più piano e lascia andare avanti senza tenere il guinzaglio. Sembra quasi impossibile vivere e una Chiesa così, dove adulti e giovani non sono divisi da giudizi e pregiudizi, da desideri di rottura e da incomprensioni, da un non sapere correre insieme e da un non attendersi. La processione

delle Palme, che è frutto della storia ultima della nostra diocesi e che partirà sabato prossimo alle 20.30 da piazza san Francesco per raggiungere la basilica di san Petronio è una corsa fatta insieme, un segno esterno e, perdonatemi, non direttamente voluto forse, che può esser profezia umile di un cammino più profondo e necessario, quello di scoprire insieme la grazia del Risorto, ognuno con il dono proprio del tempo della vita che si vive. A partire dalle 19.30 in piazza San Francesco ci sarà l'accoglienza e l'animazione a cura del Rinnovamento nello Spirito. Alle 21 in San Petronio inizierà la Veglia presieduta dall'arcivescovo. Quest'anno il discorso del Papa in occasione della XXXIII Giornata mondiale della gioventù ha come tema: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». E' il tema

della paura quello che il Papa mette al centro della riflessione di quest'anno. La paura che spesso frena la corsa di tanti giovani: paura della giovinezza, paura del dono di sé, paura del progetto di Dio. Tanti, troppi giovani non vivono i loro sogni perché stanno vivendo le loro paure. A loro e a tutta la Chiesa papa Francesco dice: «Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi; sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi». Di fronte alle paure di questo tempo, è proprio l'andare incontro all'altro, la reciproca fiducia quella di cui c'è bisogno. I giovani non hanno bisogno di ricette di chi sa già tutto, ma di adulti che non li lasciano a casa, mentre loro vanno a cercare risposte e nuove certezze. Una Chiesa che desidera riannunciare il Cristo

presente in questo nostro tempo, non può rinunciare alla corsa dei giovani, anzi deve liberarla, dar fiducia a questa corsa che nel suo profondo è la ricerca di una presenza che vince ogni paura e timore. La chiesa ha bisogno di giovani, loro che sono i più allenati, a lasciare il cuore volare, a lasciar libera la propria fantasia senza la pesantezza del già fatto, del già visto. E le parole del papa sono un monito ai giovani e agli adulti: «Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità».

direttore Ufficio pastorale giovanile



L'immagine sulla copertina del libro

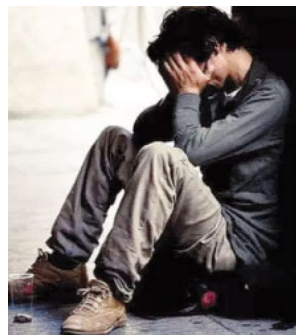
«Indizi su Gesù»: il cardinale Biffi indaga su Cristo

Giovedì 22 alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (Piazza Galvani) sarà presentato pubblicamente il libro del cardinale Giacomo Biffi «Spiragli su Gesù» edito da Edizioni Studio Domenicano (pagg. 120, euro 12). Ne parleranno (pagg. 120, euro 12). Ne parleranno, in particolare, Matteo Matuzzo, giornalista de «Il Foglio», padre Giuseppe Barzaghi, filosofo, teologo e allievo di vecchia data del cardinale Biffi, e l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Spiragli su Gesù» raccoglie tre scritti del cardinale Biffi che non avevano mai visto le stampe: circolavano come dattiloscritti, continuamente fotocopiati e ritoccati dai suoi ammiratori. Il primo inedito si intitola «Sguardi su Gesù Cristo» e consiste in tre meditazioni (così le chiama lo stesso cardinale Biffi) in cui l'autore pone una domanda capitale e ineliminabile: «Gesù è "uno dei..." o "il"? È catalogabile o è un caso a sé? La sua comparsa nel mondo è un fatto importante, ma commensurabile coi nostri metri di giudizio, o è un evento unico, decisivo, irripetibile?».

Giovedì allo Stabat Mater Archiginnasio verrà presentato un volume con tre inediti

Questa è la questione. Essere cristiani significa avere capito che Gesù è «il», che non ci sono qualifiche adeguate a lui, che è una singolarità assoluta. Nel secondo inedito, intitolato «Lettura cristiana del Libro di Giona», Biffi rileva da un lato che l'aspetto più originale di Giona è svelare un Dio umorista, e dall'altro che per Gesù stesso il «segno di Giona» (che annuncia la volontà che tutti siano salvati, che predica la conversione, che presagisce la vittoria sulla morte) compendia tutte le ragioni di speranza che sono date agli uomini. Inoltre, qui Biffi parla a lungo dell'umorismo, come fatto saliente di Dio e del cristiano. Nel terzo inedito, intitolato «L'ultima settimana di Gesù», Biffi mette in luce le numerose difficoltà che emergono dai racconti evangelici circa la successione degli ultimi giorni dell'esistenza terrena di Gesù. Accento solo a un particolare: se Gesù avesse mangiato l'Ultima Cena al giovedì, poco più di 12 ore avrebbero separato l'arresto dalla crocifissione. E in queste 12 ore avrebbe dovuto subire almeno due processi: il che è poco verosimile. Perciò il Cardinale con dovizia di particolari ricostruisce l'ultima settimana e arriva a provare che Gesù e gli Apostoli hanno celebrato la Pasqua seguendo un calendario diverso da quello ufficiale: hanno mangiato la Pasqua il martedì sera, secondo il calendario di Qumran.

Giorgio Maria Carbone, domenicano



«Giovanni XXIII», preghiera itinerante per i poveri

«Dio cammina con il passo dei poveri»: è questo il tema che farà da filo conduttore all'evento che si svolgerà a Bologna venerdì 23 alle 18.30. Nel Tempo forte di Quaresima la Chiesa ci propone di metterci in cammino verso la conversione e lo fa dandoci tre suggerimenti: preghiera, carità, penitenza. In questo solco si colloca la proposta che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha consegnato all'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, la quale ha tenuto le fila del lavoro fatto da tante associazioni e movimenti della diocesi, portando a concretezza il suggerimento dell'arcivescovo. Ecco la proposta che è stata condivisa: un momento di preghiera itinerante con quattro tappe, ognuna delle quali prevederà la sosta in un luogo simbolo di una o più forme di povertà nella società di oggi. La preghiera inizierà alle 18.30, in Piazza di Porta San Vitale, in prossimità del Policlinico Sant'Orsola, uno dei luoghi in cui

ogni giorno viene negato il diritto di nascere a diversi piccoli, mentre le loro mamme escono segnate da una ferita che resterà per tutta la vita. La seconda sarà Piazza Verdi, simbolo delle tante forme di dipendenza di cui giovani e non sono vittime: droga, gioco d'azzardo, alcool, ecc. La terza tappa vedrà sostare i partecipanti in Piazza di Porta Ravegnana dove verranno ricordati i tanti, resi schiavi e schiavi per denaro, per sesso e per mille altri motivi. Monsignor Zuppi si unirà alla preghiera con l'ultima tappa, in Piazza Nettuno, dove richiamerà con forza l'urgenza che coinvolge tutti e in particolare chi ha il compito di servire nella politica e nelle amministrazioni: riconoscere i diritti di ogni persona, specialmente di coloro che sono ai margini, mettendo al centro delle scelte, dell'uso delle risorse, i più deboli. La preghiera itinerante si concluderà nella Cattedrale. Come diceva Don Oreste Benzi: «Il Signore ci ha costituiti come popolo, e un popolo che lascia indietro qualcuno dei suoi membri non è un popolo ma un accozzaglia di gente!».

Ricordo dei missionari martiri

Si celebra sabato prossimo 26° Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri dal titolo: «Chiamati alla vita». «È la vita - spiega in una lettera per la Giornata don Michele Autooro, direttore della Fondazione Missio - alla quale sono chiamati i missionari non solo i martiri, nella loro suprema testimonianza del più grande amore, quello di dare la propria vita per quelli che si amano, ma anche tutti e ciascuno di noi nella quotidiana testimonianza di una fede vissuta nella carità e amicizia verso quanti sono privati, ovunque nel mondo, di una vita in pienezza.



Alla vita vera naturalmente, la vita di coloro che nel battesimo si immergono nella morte di Cristo per risorgere con lui come "nuova creatura". Con il Battesimo infatti siamo incorporati a Cristo e alla sua Chiesa. È la vita nuova di cui parla l'Apostolo Paolo nella sua lettera ai Romani: "O non sapete che quanti siete stati battezzati in Cristo Gesù, siete stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova".

Nelle parrocchie con «Sale e lievito» e «Alfa-Omega»



L'associazione di evangelizzazione Alfa-Omega ha come sua finalità propria la «predicazione informale» attraverso l'incontro, l'ascolto e l'annuncio rivolto sia a chi già frequenta la chiesa sia ai «lontani», e, successivamente, attraverso l'accompagnamento a conoscere sempre di più Gesù in un percorso di lettura del Vangelo in gruppo nelle case. «Siamo laici al servizio delle parrocchie», spiega Barbara Ferretti a nome dell'associazione, «cioè dei territori parrocchiali che visitiamo attraverso missioni popolari porta a porta, o su appuntamento, o attraverso altre iniziative per andare a cercare le persone dove vivono. Sia la fase «straordinaria» dell'annuncio durante la missione, sia quella successiva

«ordinaria» dei gruppi del Vangelo si configurano come predicazione informale in quanto sono animate da laici e si svolgono nelle case e in altri luoghi di aggregazione. Lontane comunque dall'essere attività improvvisate, sono ovviamente frutto di progettazione accurata e sono fondate sulla preghiera e la formazione degli evangelizzatori». L'associazione, che è presente in sei città, opera al momento a Bologna in otto parrocchie e cura l'attività di una trentina di gruppi del Vangelo. Sempre nel campo dell'evangelizzazione diretta nasce a Bologna nel 2014 l'associazione «Sale e lievito». «Andiamo a fare animazione nelle parrocchie che ci contattano», spiega Daniela Mazzoni Tibaldi -, motivandole a

trovare nella Scrittura il centro propulsore e a creare momenti di incontro per i genitori dei bambini che frequentano il catechismo. Molti di questi sono lontani dalla fede ma in qualche modo desiderosi di far appartenere i propri figli a questa esperienza, è allora un'occasione unica offrire a loro incontri in cui drammatizziamo e attualizziamo alcune scene evangeliche, che fanno riflettere, divertire e scaldano il clima attraverso la condivisione di esperienze. Da lì spesso nasce un'amicizia e fiducia, che si prolunga col proporre qualche attività insieme ai loro figli. Cerchiamo di formare i catechisti a questo compito. Nel tempo sappiamo che varie famiglie si riavvicinano in questo modo alla fede». (L.T.)

Giovani XXIII, dalla parte dei piccoli

Nella nostra comunità «Papa Giovanni XXIII» così privilegiata dall'incontro con gli ultimi, i piccoli, chi è caduta, chi è rimasto indietro, chi porta con fatica e sofferenza una Croce più grande di lui, la predicazione informale della Parola riempie tutta la vita in uno scambio reciproco fra chi accoglie e chi è accolto. Tutto nella vita dei fratelli di Comunità ci porta a Gesù povero, servo e sofferente. Il messaggio a volte si esprime in maniera diretta, si coglie nello sguardo di un piccolo angelo crocifisso, o nel dono di una mamma che sacrifica la sua vita per condividere la croce di un figlio «ri-generato nell'amore», o nel sorriso di un fratello che sceglie di fare famiglia con chi è nel tunnel della droga o nella solitudine della strada. Nel vivere con chi è caduto, con chi ha sbagliato, si sente molto forte l'abbraccio del Padre che «per-dona», e dona vita nuova a tutti in sovrabbondanza. Don Oreste a chi gli domandava: «Cosa debbono fare i genitori di oggi? Perché i giovani non ci ascoltano più? Perché i ragazzi non vanno più in Chiesa?», risponde: «Rovesciate la prospettiva, ascoltate i figli, vogliatevi bene fra marito e moglie, loro vogliono vedere che vi amate a vicenda! Anche loro gridano «Vogliamo vedere Gesù!»». (R.M.)

Ospitiamo in questa pagina una serie di testimonianze tratte dall'ultima Assemblée generale delle aggregazioni laicali

Una Chiesa in uscita, testimone dell'amore



Nella foto a sinistra la predicazione di San Pietro



DI RITA MONTANTE E COSTANZA BOSI *

Come Fraternità francescana Frate Jacopa da molti anni collaboriamo con il Servizio accoglienza alla vita, in particolare in una casa in cui mamme e bimbi sono accolti. La nostra presenza di volontari è un essere vicine alle mamme da sorelle, da amiche. Ascoltiamo le loro difficoltà, paure, speranze, ansie quando, superata la diffidenza iniziale, si sentono di parlarne. Gioiamo dei loro progressi e soffriamo delle loro sconfitte in un dialogo semplice, attorno al tavolo della cucina. Siamo loro vicine nella fatica di crescere da sole i propri figli e, da sorelle con un po' di esperienza, cerchiamo di aiutarle ad affrontare problemi e difficoltà. Con alcune mamme non più ospiti della casa, abbiamo

mantenuto un rapporto di amicizia e di sostegno e una di loro ci ha commosso dicendo: «Certo che voi cristiani siete capaci di aiutare, di starci vicino». Nel nostro essere accanto alle mamme e ai loro figli, con delicatezza e gratuità, nel nostro prenderci cura di loro abbiamo cercato di accompagnare all'incontro con Gesù che si fa prossimo, vicino a ognuno di noi per amarci gratuitamente? Riflettiamo su come, a volte, sia necessario «ri-spettare» cioè guardare di nuovo ciò che conosciamo meno e cioè le altre culture, le sue nuove orizzonti e si comprendono meglio i cambiamenti del mondo. Essere vicini, essere «tra», come ci suggerisce anche l'esperienza di Francesco d'Assisi, è forse anche l'unico modo per una testimonianza efficace. A volte è necessario anche sospendere il giudizio e, molto

semplicemente, essere a fianco dei fratelli che ci capita di incontrare nella nostra vita quotidiana. A volte capita che arrivi un «grazie» quasi inaspettato. Grazie di cosa? Poi pensi «grazie» di avere sorriso, di avere ascoltato, di essere stato semplicemente vicino. I confini li creiamo spesso noi per difenderci, ma ci fanno ripiegare su noi stessi e ci rendono infelici. Perché l'uomo è stato creato per essere in relazione, solo in questo modo si realizza. L'orizzonte invece ci fa alzare lo sguardo e ci fa tendere alla trascendenza, ci fa ricordare che noi dimoriamo sulla terra ma apparteniamo al cielo. Forse è necessario trovare un giusto equilibrio tra queste dimensioni per vivere in armonia e rispondere veramente alla nostra vocazione, alla nostra chiamata. * fraternità francescana Frate Jacopa



esperienze

L'evangelizzazione informale in diocesi

Sabato 24 febbraio, si è tenuta in seminario l'Assemblea delle aggregazioni laicali. Dedicata all'impegno dei laici nella testimonianza e nell'evangelizzazione, essa ha consegnato uno spaccato dello sforzo dei vari movimenti presenti in diocesi. Nella sede del Seminario arcivescovile sono state tante le testimonianze, di cui forniamo alcuni stralci, relativi all'impegno delle associazioni laicali in tema di «predicazione informale», suddivisa in evangelizzazione (Alfa-Omega, Sale e lievito), testimonianza silenziosa (Neocatecumenali), carità (comunità Giovanni XXIII) e accoglienza alla vita (Fraternità francescana Frate Jacopa, Comunione e liberazione). La consulta ha visto anche l'intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

neocatecumenali

Quell'annuncio nascosto nelle strade del mondo

Sono stato, con mia moglie, in un posto dove annunciare il kerigma in maniera formale è severamente proibito. Chi lo fa, se è straniero, viene privato immediatamente del permesso di soggiorno e se è autoctono viene invitato dalla polizia a farlo esclusivamente nelle chiese. Dal 2014 al 2017 sono stato in Vietnam, come «famiglia in missione» del Cammino neocatecumenale. Il cardinale Caffarra ci ha inviato con la sua benedizione: le sue mani sulla testa ci hanno accompagnato durante tutto il tempo della nostra missione. Abitare una casa

vietnamita, fare le compere per il cibo dalle venditrici ambulanti, camminare per le strade del quartiere, recarci alla più vicina chiesa cattolica e dire il rosario. Intanto studiare il vietnamita e riunirsi due volte alla settimana con le altre tre famiglie e il prete - in incognito - che si trovano lì per lo stesso motivo: ascoltare la Parola di Dio e celebrare l'Eucaristia. Stare lì e aspettare che qualcuno, alla lunga e in qualche lingua, chieda ragione di una simile permanenza, per loro incomprensibile. Stare lì, farsi vietnamiti per amor loro e aspettare. Ecco la missione...per ora! Del

resto è facile amarli, i vietnamiti, perché le persone sono accoglienti e gentili e non hanno nulla contro il cristianesimo e la Chiesa in particolare, come invece succede spesso da noi. Questa storia, secondo me, insegna qualcosa anche a noi. Perché in fondo, non c'è molta differenza tra un Paese dove l'annuncio del kerigma è vietato dalla polizia ed uno dove è vietato, forse più severamente, da forti remore culturali anticristiane, cresciute di notte, come la zizzania. Basta pazientare, quando tutto intorno è inverno. Tarcisio Zanni



Il Percorso Giacomo è nato all'interno del Sant'Orsola, dall'impegno dei medici e della loro volontà di svolgere una professione che consiste prima di tutto nella cura dell'uomo

Il protocollo medico adottato è un cammino che accompagna bambini e genitori in una fase delicatissima e breve della vita

«Progetto Giacomo», la medicina al servizio della vita

Lavoro come pediatra neonatologa presso l'ospedale Sant'Orsola. La mia vita si svolge tra il curare i neonati, soprattutto nati prematuri o con gravi problemi di salute nella terapia intensiva neonatale, ma anche nell'incontrare genitori. Incontro quindi il dolore di tante famiglie in un ambiente dove spesso si teorizza proprio il distacco dalla sofferenza per garantire un approccio più professionale e non condizionato, che però spesso lascia soli. In questi anni abbiamo iniziato un cammino chiamato «Percorso Giacomo», proprio dal nome del primo bimbo nato con anencefalia che abbiamo accompagnato in modo speciale, dal battesimo in sala operatoria con il nostro cappellano don Santo, alla decisione di fare, appunto, un percorso «ad hoc» per lui, lasciandolo con la mamma e il papà nel reparto di ostetricia evitando il

ricovero in terapia intensiva, che purtroppo non avrebbe allungato la sua sopravvivenza. Quest'esperienza di misteriosa bellezza, ha segnato tutti quelli che hanno conosciuto quella famiglia: i ginecologi, le ostetriche, i pediatri e gli altri operatori. L'unica possibilità di far capire che cosa grande stava accadendo era portare questi professionisti, lì, a conoscere Giacomo. Questa esperienza ha cambiato in primis me, mi ha reso più libera e certa che l'unica cosa nel mio lavoro e nella mia vita era portare chi incontravo a Gesù, come portavo colleghi davanti a Giacomo. Ma ha cambiato anche altri professionisti, che hanno poi chiesto di partecipare al «Percorso Giacomo». In questo racconto spesso parlo al plurale, perché in ospedale siamo ormai un gruppetto di medici ginecologi, pediatri, ostetriche, senza dimenticare don Santo. Una comunione

vera, che permette di seguire ancora meglio dal punto di vista medico e assistenziale le famiglie e i bambini che incontriamo. E chi vede e inizia a partecipare a questa unità chiede di poter aiutare, riscoprendo anche la propria professione che consiste, appunto, nella cura all'uomo. In questi ultimi anni sto incontrando tante famiglie con gravidanze a rischio a volte con diagnosi incompatibili con la vita, che decidono di venire a partorire al Sant'Orsola. Sono famiglie di diversa origine, molte di grande fede, altri semplicemente desiderano voler bene al loro figlio per com'è. Io non sono niente, se non la possibilità di rimando a colui, a coloro attraverso cui Lui si rende presente. Questo si esprime in una capacità professionale e umana nuova, traboccante di bellezza. Chiara Locatelli, neonatologa

“Incontro ogni giorno il dolore di tante famiglie in un ambiente dove, spesso, si teorizza proprio il distacco dalla sofferenza per garantire un approccio più professionale e non condizionato che, troppo spesso, lascia soli”

Chiara Locatelli, neonatologa



Sopra, un momento della Messa prepasquale presieduta da monsignor Zuppi; a fianco, una partita delle Giovanili del Bologna Fc



La Messa dell'arcivescovo con il Bologna: «Il vero capitano è chi sa farsi voler bene»

Manca solo la squadra di Donadoni. È un appuntamento importante quello che il Bologna Fc si riserva con la Pasqua, da quando, con presidente Saputo, militava in serie B e c'era una promozione da conquistare. È uno dei pochi appuntamenti in cui la grande famiglia del Bologna calcio si ritrova insieme e lo fa nei giorni che precedono la morte e la Resurrezione di Cristo al Palalercaro della Pallavicini. C'è tutta la Scuola calcio, il Settore giovanile e tutta la filiera delle squadre, compreso quelle femminili con calciatori, allenatori e dirigenti, tra cui Claudio Fenucci e Marco Di Vaio, ex capitano e ora dirigente. Il Palasport è strapieno. Ci sono centinaia di genitori e tanti tifosi sugli spalti. La Messa si svolge in un clima di preghiera raccolto. C'è solo un momento scomposto, quando l'Arcivescovo porge la mano per lo scambio della pace ad alcuni piccoli calciatori. In un attimo si forma un capannello in cui tutti vogliono stringergli la mano, come fosse il capitano di una grande squadra. L'arcivescovo ricorda Davide Astori, il capitano della Fiorentina deceduto recentemente per un arresto cardiaco. La

sua morte ha destato sgomento, incredulità. Al contempo, ha fatto emergere la stima per le sue qualità umane, la leadership umile e tenace. Con la sua morte, è come se Dio gli avesse concesso la «standing ovation» per farci accorgere delle sue qualità. Nel rivolgersi ai ragazzi, l'Arcivescovo ha tracciato, nel ricordo affettuoso di Davide, il profilo della persona che si fa voler bene. «La prima condizione è l'umiltà, cioè la capacità di servire gli altri. Nella vita, come sui campi da calcio, si gioca in squadra: nessuno può fare a meno degli altri o può smettere di pensare agli altri. L'egoista, quello che pensa a sé, alla fine rimane solo». La seconda è la capacità di perdonare. La terza è essere autentici. Tutti hanno ricordato come Davide fosse una bella persona. Per queste e altre qualità era il capitano, ma c'è un capitano da cui imparare tutti: Gesù, che è stato il capitano dell'egoismo, che ha servito tutti, che è stato capace di perdonare. Occorre allenarsi per vincere, ma soprattutto allenare il cuore per essere capitani in campo e nella vita».

Massimo Vachetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport

A «Casa Gianni», Zuppi parla di «lavoro e pace»

Domenica 25 alle 16 nella comunità terapeutica Casa Gianni (via Mondolfo 8), si terrà il terzo appuntamento del ciclo «Seminare speranza nella città degli uomini», promosso dalla Fraternità francescana Frate Jacopa e dalla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo. Protagonista dell'incontro sul tema «Lavoro e pace nella città degli uomini». Il valore del lavoro nella ricostruzione di un'umanità solidale», sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi. «È necessario togliere centralità alla legge del profitto e assegnarla alla persona e al bene comune - ha detto papa Francesco a Bologna - Ma perché tale centralità sia effettiva e non solo una parola - abbiamo aumentato le opportunità di lavoro dignitoso. Questo è il compito che appartiene alla società intera: tutto il corpo sociale nelle sue componenti, deve fare ogni sforzo perché il lavoro, fattore primario di dignità, sia una preoccupazione centrale».



A fianco, il logo del ciclo di incontri «Seminare speranza nella città degli uomini»

Sabato alle 16.30 una Messa solenne presieduta dall'arcivescovo segnerà la riapertura della chiesa di San Biagio, gravemente danneggiata dal terremoto

Cento, la Collegiata torna a vivere



Un dipinto della volta della Collegiata di San Biagio a Cento

DI MATIA BLO

È con grande gioia che l'intera comunità di Cento attende sabato 24, vigilia delle Palme, giorno in cui la Basilica Collegiata intitolata al vescovo e martire san Biagio verrà riaperta, a poco meno di sei anni dai terribili eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 che ne avevano causato l'irrimediabile. La giornata prevede alle 16.30 una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, a cui seguirà un intrattenimento musicale

Ci sarà anche un'ulteriore festa: nel pomeriggio l'arcivescovo inaugurerà la nuova sala «Da Tè», un locale aperto al pubblico che vedrà impegnate attivamente persone con disabilità, principalmente ragazzi

offerto dalla pluriscuolare Cappella Musicale di San Biagio e un momento conviviale nel vicinissimo Oratorio parrocchiale. Il cardinal Carlo Caffarra, visitando i luoghi colpiti dal sisma all'indomani della prima scossa, rimase impressionato dal fatto che fra gli edifici più colpiti vi erano chiese e municipi, edifici simbolo della comunità. Scrisse nella sua lettera alle popolazioni colpite dal sisma: «Sono i due luoghi in cui l'uomo esprime i suoi due desideri più propriamente umani: cercare il volto di Dio; vivere in una società giusta. Il vostro coraggio, la dedizione eroica dei vostri sindaci, la testimonianza commovente di voi sacerdoti, veri pastori che dividete ogni sofferenza del vostro popolo, sono un segno precursore ed esemplare. Il segno che tutti siamo chiamati a ricostruire vere comunità civili che non si riducano a essere coesistenze di egosmi opposti; a riscoprire, durante l'imminente Anno della fede, o a riaccogliere il tesoro incomparabile della fede». Oggi il parroco di San Biagio monsignor Stefano Guizzardi che sul solco di queste parole, traccia una sintesi del cammino che ha portato a questo giorno. «Cosa significa per noi riaprire questa chiesa? Nel cuore della nostra città, di fronte allo sguardo di Dio e degli uomini, in un umile e gioioso atto di fede, abbiamo riaperto la Collegiata che ha richiesto un'immensa mole di

lavoro, frutto di intelligenza e di sacrifici. Essa è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria canta la sua struttura architettonica. È una chiesa bella e la bellezza è la grande necessità dell'uomo: è la radice dalla quale sorgono il tronco della nostra pace e i frutti della nostra speranza. La bellezza è anche rivelatrice di Dio perché, come Lui, l'opera bella è pura gratuità, invita alla libertà e strappa dall'egoismo». In questi anni - abbiamo capito quanto sia importante per la comunità questo spazio sacro a Dio, che è la chiesa di mattoni. I lavori di restauro che hanno reso questa struttura ancora più solida e più bella l'hanno fatto pensare ad una frase di San Paolo: «Ciascuno sia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». Sabato 24 sarà anche un'ulteriore festa nella chiesa: alle 15.45 sarà l'Arcivescovo ad inaugurare la nuova sala «Da Tè» aperta al pubblico, in Corso Guercino 21, che vedrà impegnate attivamente persone con disabilità, principalmente ragazzi. «Da Tè» diventerà dunque una semplice e diretta espressione per indicare un luogo dove darsi appuntamento per incontrare, degustare, condividere, conoscere, tutto seguendo un ritmo «slow». Il progetto è promosso dall'associazione di promozione sociale «Oltre-Tutto», nata due anni fa da un gruppo di genitori che condividono l'esperienza della disabilità, progetto che ha trovato nel tempo consenso e sostegno di tante persone: a partire dalla Fraternità Arcivescovo e da monsignor Guizzardi, ma anche dalle istituzioni, dal mondo imprenditoriale, finanziario, dell'associazionismo e da tante persone di buon cuore.

San Biagio di Casalecchio, benedizioni su appuntamento



La chiesa di San Biagio a Casalecchio

Continua, ancora nella parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno, il viaggio di Bologna Sette per conoscere come si svolgono le benedizioni pasquali. «Tutte le famiglie della parrocchia - approfondisce il parroco don Sanzio Tasini - vengono contattate con una lettera nominativa: chi ha già aderito non deve richiedere di nuovo l'appuntamento, a meno che non debba comunicare variazioni di orario. Le benedizioni iniziano subito dopo l'Epifania e si concludono con la domenica delle Palme. Ogni giorno vivono personalmente non più di 15 famiglie, con appuntamento prefissato: evitando di perdere tempo cercando quelle non presenti, posso trattenermi con loro per un momento di dialogo. Per ora sto cercando di salvaguardare la tradizione, che sta a cuore alla comunità, di fare le benedizioni prima di Pasqua; se in futuro le famiglie richiederanno di

numero allora le benedizioni si «palmeranno» durante tutto l'anno». «Per quel che riguarda la visita alle famiglie di altra religione - aggiunge - come suggeriva anche l'Arcivescovo, è bene che si comprenda che la lettera non è riservata solo ai praticanti e a coloro che accettano la benedizione, ma a tutte le famiglie. La lettera deve spiegare che il parroco ha piacere di fare visita a tutte le famiglie indipendentemente che si condivida o meno il segno della benedizione. Inoltre, non sono d'accordo che siano i laici, Lettori o Accolti, a visitare le famiglie, perché se di «visita alle famiglie e benedizione» si tratta è bene che sia il parroco a farla. Se invece è solo benedizione e il sacerdote non può andare, allora è meglio consegnare l'acqua benedetta e una preghiera e invitare le famiglie ad un momento di preghiera passuale per invocare tale benedizione del Signore». (C.U.)

OGGI

Pellegrinaggio dei fidanzati a San Luca

Si terrà oggi, Quinta Domenica di Quaresima, il Pellegrinaggio dei fidanzati al Santuario della Beata Vergine di San Luca, promosso dall'Ufficio pastorale Famiglia. Alle 15 partenze da Meloncello e salita lungo il Portico al Santuario, dove alle 16.15 sarà celebrata la Messa con la Benedizione dei fidanzati. I fidanzati sono pregati di portare, ai piedi della Madonna, due pergamene legate, contenenti le loro promesse e i loro impegni reciproci. «Questo terzo momento del pellegrinaggio - spiega monsignor Massimo Casani, direttore dell'Ufficio - vuole sottolineare due cose: la serietà dell'impegno dei fidanzati e la richiesta al Signore, per l'intercessione della Vergine Maria, di accettarlo e benedirlo. Terminata la Messa, ogni coppia di fidanzati salirà davanti all'immagine della Beata Vergine e dentro un cesto deponerà due pergamene legate fra loro. Poi il Celebrante impartirà a tutti la Benedizione specifica».

Le ultime Stazioni quaresimali nei vicariati

Ogni venerdì alle 16.30 in Cattedrale la Via Crucis sulle sette parole di Gesù

Nei venerdì di Quaresima, dalle 16.30 alle 18.30 in Cattedrale si tiene la Via Crucis sulle 7 parole di Gesù: venerdì 23 marzo «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito». Mentre nei vicariati della diocesi proseguono le Stazioni quaresimali. Venerdì 23 si terranno, per il vicariato Alta Valle del Reno, nella chiesa di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa, concelebrata dai sacerdoti del Vicariato. La raccolta sarà devoluta alla Caritas intervicariale. Per il vicariato di Budrio a Ronchi (ore 20 Confessioni, 20.30 Messa). Per il vicariato

di Setta-Savena-Sambro, Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, a Loiano (don Marco - I Vangeli): ore 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Nelle parrocchie del Comune di San Benedetto Val di Sambro, ore 20.30 Messa nella chiesa di San Cristina a Ripoli. Per il vicariato di Sasso Marconi nella chiesa di San Pietro di Sasso Marconi, alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa presieduta da don Gianluca Busi. Per il vicariato di San Lazzaro-Castenaso, nella chiesa di Sant'Ambrigo a Villanova (ore 20.30 Confessioni, 21 Messa) per la Zona della Valle dell'Idice, a Montezzeno (20.30 Via Crucis, 21 Messa). Per il vicariato di Castel San Pietro Terme, l'ultima stazione quaresimale si svolgerà giovedì 22 marzo, con la Messa nel santuario della Beata Vergine di San Luca. Per il vicariato di Galliera, per la Zona pastorale di Angeltato, Bentivoglio e San Giorgio di Piano, a

Gherghenzano (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Baricella, Malalbergo e Minerbio, a Minerbio (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a Pogetto (20.30 Confessioni, 21 Messa). Per il vicariato di Bazzano, alle 20.45 a Sant'Apollinare di Castelletto Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, Vicario Generale per la sinodalità. Per il vicariato di Bologna Ravene, nella Zona pastorale di San Paolo di Ravene, Santa Maria delle Grazie e San Giuseppe Sposo, alle 19 Messa a San Paolo. Per il vicariato di Bologna Ovest, pellegrinaggio vicariale al santuario della Beata Vergine di San Luca: ore 19.45 partenze dal Meloncello, ore 21 Messa nel Santuario presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Per il vicariato di Bologna Nord, Unità pastorale di Castelmaggiore,



Tiziano Vecellio, Gesù e il Cireneo

nella chiesa nuova di San Bartolomeo di Bondanello (ore 20.30 Confessioni, ore 21 Messa), Zona pastorale San Donato, a San Vincenzo de' Paoli (alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa); Zona pastorale di Roncole Verdi, a Quarto Inferiore (alle 20.30 Messa); Zona pastorale Bolignina-Bevera, alle 21 liturgia penitenziale al Sacro Cuore di Gesù.

A Gabbiano processione lungo le vie del borgo

Sabato 24 alle 20.30 a Gabbiano di Monzuno si terrà la tradizionale Via Crucis lungo le vie del borgo. Partendo dalla «Bellarosa» si raggiurerà la chiesa parrocchiale di San Giacomo di Gabbiano (via Gabbiano 1, Monzuno). Un invito speciale è rivolto dal parroco don Lorenzo Bracci ai giovani della parrocchia per preparare insieme. Per informazioni, telefonare a Gianfranco Colina, numero 3407672108 oppure allo 0516771688.

All'Ipsser corsi su stati vegetativi Incontro con Zuppi e Tarquinio

Fondazione Ipsser promuove nei prossimi mesi tre importanti iniziative che si terranno nella sede di via Riva di Reno 57. Si parte all'inizio di aprile con il Corso di formazione in 3 Moduli «Conflitto: so-stare o scappare?... In cammino verso il prendersi cura di sé e delle proprie relazioni». Gli incontri si terranno, sempre dalle 9 alle 14, secondo il seguente calendario: 1 Modulo, 5 e 10 aprile; il Modulo, 17 aprile e 3 maggio; III Modulo, 8 maggio. Sabato 14 aprile, dalle 9 alle 17.30, si terrà il IV Workshop nazionale «Stati vegetativi: quale futuro?». L'iscrizione è obbligatoria, la partecipazione gratuita (euro 10 per la partecipazione al light lunch). I posti sono limitati e le iscrizioni si chiudono il 4 aprile. Per iscriversi è necessario compilare il modulo online presente sul sito www.ipsser.it. Aprirà i lavori

l'arcivescovo Matteo Zuppi, introdurranno il presidente della Fondazione Ipsser monsignor Fiorenzo Facchini e il direttore de «Avvenire» Marco Tarquinio. Da segnalare nella prima parte l'intervento di Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma «Gli amici di Luca» e nella seconda parte la Tavola rotonda «Persone in stato vegetativo e la legge sulle Dit (Dichiarazioni anticipate di trattamento)». Nei giorni 10 e 17 aprile e 8 e 15 maggio (sempre dalle 16.30 alle 18.30) si terrà il 3° Corso di formazione «Saper assistere persone in stato vegetativo e persone con gravissime disabilità», organizzato con l'Associazione «Insieme per Cristina» Onlus. Il Corso è gratuito. Per iscrizioni contattare direttamente la Fondazione Ipsser telefonando allo 0516566289 da lunedì a giovedì (9-13 e 15.30-17.30).

Bimbo Tu, nuove sfide



«Molto più di un tetto sulla testa» è la campagna di raccolta fondi della Fondazione «Bimbo Tu». Frutto della collaborazione l'ospedale Bellaria e l'associazione «Bimbo Tu», nei reparti di Neurochirurgia e Neuropsichiatria pediatrici il progetto, come spiega il direttore generale Ausl Chiara Gilbertoni, dà risposte alle esigenze dell'utenza che proviene da tutta Italia, ed è quindi costretta ad affrontare trasferimenti complessi per accedere alle cure ospedaliere. Altra novità riguarda il progetto Pass, il Polo di accoglienza e servizi solidali che sarà realizzato nel cuore di San Lazzaro, a due passi dalla Bellaria. Donata dalla Compagnia di Sant'Orsola e dall'Arcidiocesi, la struttura è stata presa in carico da «Bimbo Tu» con l'obiettivo di accogliere le famiglie dei bambini degenti nei reparti di Bellaria: Pass permetterà l'accesso gratuito alla struttura per le famiglie dei bambini malati. Il Polo diventa così occasione per riunire questi nuclei e limitare la disgregazione familiare. Per sostenere il progetto, attraverso il sito www.bimbotu.it è possibile donare e adottare una stanza, uno spazio multifunzionale, il giardino o le aree ludiche, contribuendo alla loro realizzazione. (P.G.S.)

Centri estivi, dalla Regione sovvenzioni per le famiglie

Per i genitori che lavorano, sono una risorsa indispensabile nei mesi di chiusura delle scuole; per i figli, un punto di riferimento educativo, di aggregazione, crescita, divertimento e sport. Si tratta dei centri estivi. Per consentire ai genitori di fronteggiare la spesa (talvolta molto sostenuta) e favorire la massima partecipazione dei bambini, la Regione dà ora un aiuto concreto grazie al «Progetto per la conciliazione tempi cura lavoro: sostegno alle famiglie per la frequenza di centri estivi» con cui saranno 13 milioni di euro su due anni (6 per il 2018, 7 per il 2019). Il contributo riconosciuto alle famiglie (residenti in Emilia-Romagna, composte da entrambi i genitori o uno solo, occupati e con un reddito lordo annuo netto di 28 mila euro) prevede fino a un massimo di 210 euro: 70 euro a settimana per 3 di

frequenza. Il provvedimento potrà interessare circa 450 mila bambini. «Per la prima volta ci si occupa di aiutare concretamente le famiglie nella conciliazione tra vita e lavoro e nella gestione dei figli durante i mesi estivi» sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al Welfare, Elisabetta Gualmini. «Con una misura così importante per tantissimi genitori, intasiamo un pacchetto di politiche familiari su cui da tempo lavoriamo». Le famiglie, ribadisce Gualmini, «sono il pilastro della nostra società e pertanto vanno aiutate e facilitate. La loro vita non deve essere un'acrobatica ricerca di equilibri: è indispensabile possano contare su sostegni e opportunità adeguate, così che le loro scelte e penalizzate non siano sempre per prime le donne che lavorano». (F.G.S.)

Il laboratorio di musicoterapia e songwriting «Leporello», condotto dal 2015 dall'Associazione Mozart14

nel carcere minorile del Pratello ha visto nascere tre canzoni e ha permesso ai ragazzi di esprimere tutto il proprio vissuto

Claudio Abbado
L'associazione è nata allo scopo di continuare le iniziative avviate in ambito sociale ed educativo dal celebre direttore

DI GIULIA CELLA

Chissà se è proprio vero, che la musica ti cambia la vita. Lo credeva il grande direttore d'orchestra Claudio Abbado e lo credono anche i giovani detenuti del carcere del Pratello impegnati nel laboratorio di musicoterapia e songwriting «Leporello», condotto dal 2015 dall'Associazione Mozart14. Un progetto che ha visto nascere tre canzoni («Andiamo avanti», «Diamanti» e «Horea») che ha permesso ai ragazzi di esprimere il proprio vissuto problematico e rielaborarlo in forma creativa. «La musica» spiega Alessandra Abbado, presidente dell'Associazione Mozart14, nata allo scopo di continuare le iniziative avviate in ambito sociale ed educativo da Claudio Abbado «ha il grande potere di rendere sopportabili il disagio fisico e quello interiore. Per questo lavoriamo con i degenti dei reparti pediatrici, con i bambini e gli adolescenti con disabilità fisiche e cognitive, con i detenuti e le detenute, adulti e minorenni. Seguendo lo spirito di mio padre, noi utilizziamo la musica "tutta", non solo quella classica. Magari un giorno arriveremo anche ad ascoltare Mozart con i ragazzi del carcere minorile, non escludiamo nulla a priori, ma la cosa davvero importante è portare avanti il messaggio: fare musica e cantare insieme significa educare all'ascolto e al rispetto reciproco. Così un'esperienza espressiva musicale, come la scrittura delle canzoni realizzata al Pratello, diventa una grande occasione di crescita personale». Le canzoni, i videoclip e il reportage fotografico di Leporello sono stati presentati alla città mercoledì scorso, nell'ambito dell'iniziativa «Leporello@Pratello», che le ha viste protagoniste della serata in alcuni locali di via del Pratello, che ospita l'Istituto penale minorile. «Per i ragazzi è molto importante che il proprio lavoro abbia risonanza anche

La musica entra in carcere

al di fuori delle mura del carcere» spiega Paola Ziccone, direttore del Servizio tecnico del Cgm di Bologna. «Questo progetto ha un fortissimo impatto educativo sui giovani detenuti e siamo orgogliosi di ospitarlo e di restituire i risultati alla città. La musica, come tutta l'arte in genere, si segnala per la sua "gratuità" e questo la rende estremamente potente: mentre fai musica, la musica si prende cura di te senza che tu glielo chiedi, in modo gratuito appunto. Così inizi a fidarti di lei e a non poterle fare più a meno. Si tratta di una prospettiva importante all'interno di un carcere minorile, dove le storie di vita dei ragazzi sono essenzialmente storie di deprivazione». Non solo scuola e lavoro, insomma. «La rieducazione del detenuto passa per occasioni formative che vengono percepite come dei "doveri", ma non solo» prosegue Ziccone. «Ricordo che nei primi anni Duemila ospitammo nel carcere del Pratello il concerto di una violinista molto famosa. Al termine dell'esibizione, uno dei ragazzi le chiese di poter provare il suo preziosissimo strumento e lei glielo passò senza alcuna esitazione. Nel gesto di quell'artista era presente un potente messaggio educativo, che non è rimasto inascoltato: questa è la grande forza della "gratuità". I tre videoclip delle canzoni di Leporello sono presenti sul canale Youtube dell'Associazione Mozart14. Chiedono un po' di attenzione, trasudano rabbia, paura, speranza. In fondo, recita uno dei ritornelli, «sono poche le cose davvero importanti, apprezzare la vita trattata con i guanti, un pensiero va agli amici che ora sono distanti. Andiamo avanti, andiamo avanti».



Foto di Manuel Palmieri



Nella foto a sinistra Gloria Okomina Bimbi

Gloria Bimbi, la battaglia anti mutilazioni femminili

Gloria Okomina Bimbi è una donna nigeriana conosciuta in Italia come «ex mutilatrice». Oggi è una volontaria dell'Associazione «Nosotras onlus» di Firenze. Mercoledì scorso ha raccontato la sua storia nel corso dell'iniziativa «Donne del Sud del mondo». Uno sguardo antropologico su mutilazioni, diritti e identità culturale», organizzata dall'Associazione studentesca «Centro studi Giuseppe Donatoni». La sua è una biografia significativa. Ce la racconta? Sono cresciuta con mia nonna, un'ostetrica tradizionale del nostro villaggio: ne ero molto orgogliosa e fin da piccola le ho chiesto di insegnarmi il mestiere. Praticava parti tradizionali e «circoncisioni» (da noi non si parla di «mutilazioni genitali»), eseguite di solito ad una settimana di vita sia sui maschi che sulle femmine. Quando avevo 11 anni, ho assistito alla mutilazione di una bambina che praticamente era mia coetanea: ha iniziato a ribellarsi, è scappata, è stata presa con la forza e dopo ha trattato l'urina per molte ore. Eppure, una volta diventata mamma, ha fatto circoncidere la propria bambina. Non l'ho giudicata per questa scelta: lei vive in quel contesto, conosce solo quella tradizione. Io ho fatto un altro percorso: dopo qualche anno da quella vicenda, sono arrivata in Italia, dove ho studiato e sono diventata infermiera, professione che esercito attualmente a Firenze. Durante un tirocinio ho conosciuto una donna nigeriana in carico al servizio di Salute Mentale che soffriva di allucinazioni per il timore che la figlia potesse subire mutilazioni genitali. Quell'incontro mi ha cambiato la vita. Perché è importante parlare di mutilazioni genitali femminili? Esistono vari tipi di mutilazioni genitali femminili ed è la famiglia che decide quale praticare sulle proprie bambine. Le motivazioni cambiano da famiglia a famiglia, da villaggio a villaggio, da Nazione a Nazione: però, in generale, una persona non circondata è considerata «impura», sporca. La mutilazione, insomma, non è considerata una violenza: l'infibulazione, ad esempio, è considerata una garanzia di verginità della donna, circostanza che le assicura una dote maggiore quando si sposa. Studiando ho compreso che queste pratiche possono avere serissime implicanze fisiche, ginecologiche e psicologiche. Ma non è solo per questo che oggi sono assolutamente contraria. Intanto, si fondano sull'idea che una donna non circondata sia più propensa alla promiscuità e che questo sia da evitare perché nella sua vita deve stare con un solo uomo, qualunque cosa succeda, anche nell'ambito della famiglia. Inoltre, oggi non può più accadere che anche le donne che si sono ribellate alle mutilazioni o che dimostrano di conoscerne i rischi siano poi disposte a praticarle sulle proprie figlie perché così vuole «la tradizione». Oggi in Nigeria queste pratiche sono vietate dalla legge, ma non basta: la strada da fare è ancora lunga.

Giulia Cella

teatro Duse
«Fatti di-versi», in scena poesia e disabilità
Martedì 20 alle 21 nel Teatro Duse, per la Giornata mondiale delle persone con Sindrome di Down, che coincide con la Giornata della Poesia, andrà in scena lo spettacolo «Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia» di Guido Marangoni, con Nicola De Agostini al pianoforte e Alessandro Stefani alla chitarra. Lo spettacolo è ispirato alla vicenda di Guido Marangoni, padre di Anna, una bambina con trisomia 21, che racconta: «Quando aspettavamo Anna e col suo arrivo, ci siamo accorti quanto il web fosse pieno di informazioni molto tecniche sulla sindrome di Down e quanto poco spazio fosse dedicato a storie di persone. Abbiamo deciso di raccontare un punto di vista diverso». Pierluigi Strippoli dell'Unibo riporterà i risultati delle donazioni.

Aci
Network per la famiglia
Nella Giornata internazionale della Donna, le Aci di Bologna hanno annunciato l'adesione a «Network Comuni amici della famiglia», ideato dall'agenzia della Provincia autonoma di Trento per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili. «Siamo la prima realtà bolognese ad aderire» annuncia il presidente provinciale Filippo Diaco. Ad oggi fanno parte del Network 26 enti, di cui 22 Comuni e 4 organizzazioni: le

Aci di Bologna sono la prima associazione di promozione sociale. «Aderendo al Network» spiega Diaco «ci siamo proposti l'impegno di sensibilizzare e coinvolgere gli Enti del nostro territorio a promuovere politiche familiari sempre più efficaci e diffuse, con un'attenzione peculiare ai servizi e alle agevolazioni economiche non solo alla popolazione in situazione di disagio, ma anche alla «famiglia media». «Le Aci hanno da sempre sensibilità a questo



Un'immagine di via Zamboni nel marzo 1977

La memoria ferita di quel 1977 a Bologna

Cosa è successo a Bologna nella primavera del 1977 e quale è stato l'atteggiamento della Chiesa nei confronti di quei fatti? Si è parlato di questo lunedì scorso, nell'ambito dell'iniziativa «Il 1977 a Bologna: una memoria ferita», promossa da Esse-NotEsse - Sostenere, non sopportare. Significativo il luogo scelto per l'incontro, presso i locali dell'Arcivescovado, a testimonianza dell'interesse oggi riservato nei confronti di un dramma che allora investì non solo la comunità civile, ma anche quella religiosa: un dramma culminato nella morte di Francesco Lorusso, studente di Medicina e militante di Lotta Continua, nel corso degli scontri tra giovani della sinistra extra-parlamentare e forze dell'ordine seguiti alla contestazione di un'assemblea di Comunione e Liberazione. Il convegno ha ospitato gli interventi degli storici Luca

Pastore e Cinzia Venturoli e la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona quella stagione, anche all'interno della Chiesa bolognese, come padre Benito Fusco, don Tarcisio Nardelli, don Nildo Pirani. Gli ultimi due sacerdoti, in particolare erano all'epoca insediati proprio nel cuore della zona universitaria, all'interno della comunità di San Sigismondo di via Belmeloro, insieme a don Aldo Calanchi, don Giulio Malaguti e don Tullio Contiero. Come si legge in una nota distribuita ai presenti, all'indomani della morte di Lorusso i Vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna parlarono di un processo «scoppio con violenza allarmante, quasi ad avvertire che dietro ai problemi economici e politici, attorno ai quali la società mostra di esaurire la sua attenzione, esistono irrisolti dentro la realtà sociale, e in particolare all'interno

del mondo giovanile, specie quello universitario, problemi ed esigenze più radicali, più essenziali alla vita umana, tali che non portati in primo piano e in giusta soluzione, non lasceranno mai alla comunità il diritto di vivere e di svilupparsi in pace». Oggi non si tratta solo di conservare la memoria di quella stagione, magari facendo «una ricostruzione affettuosa di un periodo molto duro», per citare un intervento dal pubblico. Come ha ricordato l'Arcivescovo a chiusura dell'incontro, «bisogna guardare dentro i simboli, andare a vedere non solo «come eravamo», ma anche «cosa è rimasto» di quell'esperienza. I nostri tempi sono caratterizzati da una grande nostalgia di futuro, ma dove è importante ricordare che grande è la responsabilità per quello che lasciamo».

Giulia Cella

Una settimana di musica e cultura

Quesiti i prossimi concerti di **San Giacomo Festival**, che hanno luogo nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio ore 18. Oggi musica cinese. Sabato 24 il trio Annalisa Micheli, soprano; Federica Tabanelli, flauto; e Carlo Capirossi, clavicembalo, eseguirà un programma intitolato «Stava Maria dolente». Venerdì suonano i musicisti del Dipartimento Archi dell'Accademia Pianistica di Imola. **Domeni**, in **San Giorgio in Poggiale** – **Biblioteca d'arte e di Storia** (via Nazario Sauro 20) Giovanni Brizzi presenta «Ribelli contro Roma». Dialogo con l'autore Marco Guido. Saluti istituzionali di Fabio Alberto Roversi Monaco. **Mercoledì 21**, ore 18, al Museo della Musica, ultimo appuntamento del ciclo **Carteggi Musicali** dedicato a «Schoenberg. Il suono giallo. Lettere a Kandinsky». Alla lettura di alcuni estratti dal loro carteggio, il pianista Giuseppe Modugno alternerà esecuzioni pianistiche di pagine composte da Schoenberg. **Giovedì 22**, ore 20.30, un concerto di **Leonardo Pierdomenico**, pianoforte, inaugura la **XI stagione musicale di Santa Cristina**. Il giovane pianista, vincitore del prestigioso concorso pianistico internazionale «Van Cliburn» 2017 e del «Premio Venedig» 2017, suonerà musiche di Mozart, Schumann e Liszt.

La pianista Bulkina suona a San Rocco

Sabato 24, ore 21.15, la XXXIV stagione del Circolo della Musica, all'Oratorio di San Rocco, via Calari, presenta un appuntamento con la giovane pianista russa Anna Bulkina, vincitrice del secondo premio al Concorso Busoni di Bolzano nel 2010 (1° non assegnato), ora allieva di Tamás Ungár e Boris Petrushinski. Il suo programma si apre con l'ultima Sonata per pianoforte di Haydn in mi bemolle Hob. XVI: 52, prosegue con la Sonata op. 31 n. 3 di Beethoven, poi la bellissima (quasi romantica) Sonata in la minore KV 310 di Mozart posta a sigillo dell'abisso del Caspard de la Nuit di Ravel. La Bulkina laureatasi nel 2008 al Conservatorio Sergei Rachmaninoff, prosegue gli studi negli Usa. Vincitrice di molti concorsi, ha una carriera concertistica internazionale.



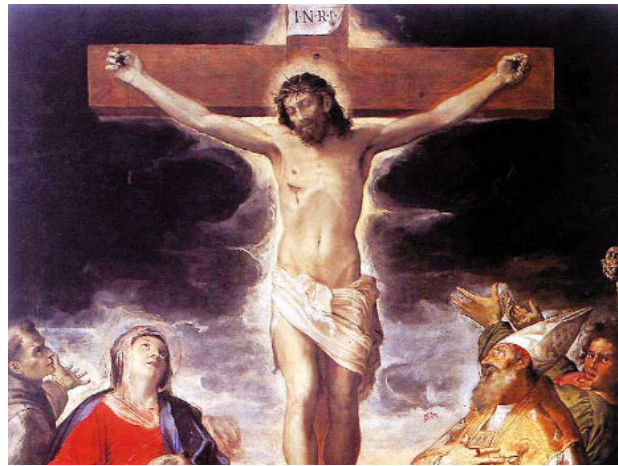
Ritratti di famiglia al Museo civico

Il Museo civico archeologico promuove una riflessione sui temi del collezionismo e delle raccolte permanenti con la mostra «Ritratti di famiglia. Personaggi, oggetti, storie del Museo civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa», visibile fino al 19 agosto. È un racconto corale, un'espressione viva e attuale dell'identità del museo e della natura complessa del patrimonio storico conservato. Lungo un'ideale linea cronologica che va dal 1522, anno di nascita del naturalista e filosofo Ulisse Aldrovandi, uno dei massimi rappresentanti del collezionismo di indirizzo naturalistico enciclopedico, al 1944, anno di morte di Pericle Ducati, direttore del museo che compì fondamentali ricerche sulla civiltà etrusca, sono disposti oltre 350 oggetti di differente tipologia, selezionati per il gran valore storico e il legame con le principali figure che hanno contribuito alla formazione e allo studio dei nuclei collezionistici del museo, uno dei più prestigiosi in ambito europeo.

Domenica l'esecuzione proposta in collaborazione con Ufficio catechistico e Istituto di Scienze religiose

Stabat Mater, per Pasqua risuona il Rossini sacro

Il rettore, monsignor Macciantelli: «Una preghiera che viene recitata il Venerdì santo durante la Via Crucis. La musica sottolinea con grande forza i vari momenti e il testo alterna dolore, speranza, fede»



Annibale Carracci. La crocifissione e santi, 1633. Chiesa di Santa Maria della Carità, Bologna

DI CHIARA SIRK

Domenica 25 alle 21, nel Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4) la corale Quadrilavio e l'Orchestra Città di Ferrara diretti da Lorenzo Bizzari eseguiranno lo «Stabat Mater» di Gioacchino Rossini per soli, coro e orchestra. Solisti Paola Cigna e Antonella De Gasperi, soprani; Patrizio Saudelli, tenore; Luca Gallo, basso. Il manifesto spiega che l'evento è «per entrare nella Settimana Santa». Ne parliamo con il rettore del Seminario, monsignor Roberto Macciantelli. «Per il 4° anno consecutivo – spiega – proponiamo qualcosa nel periodo che precede la Pasqua in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano e l'Istituto superiore di Scienze religiose. Dopo la Stabat Mater di Pergolesi, la lettura di alcune brani da opere teatrali di Giovanni Paolo II, un testo pressoché sconosciuto di Riccardo Bacchelli, intitolato «Il ritratto di Gesù», che venne declinato in forma teatrale, quest'anno torniamo alla musica nella convinzione che la fede possa essere annunciata attraverso l'arte». L'Italia ha ricevuto in eredità un patrimonio artistico senza eguali, ricordiamo. «Sì, proprio da questo sterminato patrimonio musicale e letterario – prosegue monsignor Macciantelli – prendiamo il pretesto, più o meno conosciuto, per offrire a seminaristi, catechisti e a chiunque sia interessato la possibilità di un ascolto «diverso». Non si tratta di fare un'esperienza solo estetica, ma, in questo caso, di

da venerdì

«La vedova scaltra» al Teatro Duse

«La vedova scaltra» salirà sul palco del Teatro Duse, da venerdì 23 a domenica 25 (festivali ore 21, festivi ore 16). Le darà voce e figura Francesca Inaudi, con lei Giuseppe Zeno, mentre Gianluca Guidi è il regista di questa che è una divertente commedia che ruota intorno al tema del corteggiamento e del rapporto tra ragione e sentimento, e segna il punto di passaggio tra la commedia dell'arte, basata sull'improvvisazione, e la commedia di carattere. Rosaura è una donna forte, corteggiata da molti, ma con intelligenza, astuzia e qualche stratagemma dovrà capire quale sia il migliore fra i suoi pretendenti, al fine di salvaguardare la propria felicità.

ricordare che Rossini mette in musica una preghiera che viene recitata il Venerdì Santo durante la Via Crucis. La musica ne sottolinea con grande forza i vari momenti ed è interessante capire come il compositore si sia confrontato con un testo di grande drammaticità, che alterna dolore, speranza, fede». Per entrare nell'esperienza dell'ascolto l'esecuzione sarà preceduta da due brevi introduzioni: la prima inquadrerà l'opera, la seconda avrà un carattere più catechistico, per aiutare la comprensione del testo. «Offrendo questa serata – conclude il rettore – speriamo che seminaristi e catechisti crescano in questa sensibilità, ma siamo aperti alla città

il taccuino

Baraccano. Firmato protocollo d'intesa per restaurare il Santuario



Il Santuario di Santa Maria del Baraccano, molto amato dai bolognesi, dichiarato monumento nazionale, da anni versa in condizioni critiche. Arriva, provvidenziale, un investimento cospicuo. La proprietà, Asp città di Bologna, investirà due milioni di euro, ma non sarà la sola ad intervenire su questo patrimonio di fede, arte e cultura. Il percorso, che restituirà alla città uno dei suoi gioielli storico-architettonici, è ufficialmente partito il 13 marzo con la firma del Protocollo di intesa siglato nella Sala Biagi del Quartiere Santo Stefano, alla presenza dell'assessore a sanità e welfare Giuliano Barigazzi, dell'amministratore unico di Asp Città di Bologna Gianluca Borghi, dell'arcivescovo Matteo Zuppi, di Riccardo Gulli, delegato del Rettore e per edilizia ambientale dell'Università di Bologna, del presidente di Fondazione Carisbo Leone Sibani, della presidente del Quartiere Santo Stefano Rosa Maria Amorevole.

Musica Insieme. Un trio al Manzoni, Bidoli e Canino in Atene



Musica Insieme questa settimana presenta due appuntamenti. Il primo, domani ore 20.30, all'Auditorium Manzoni. Sul palco salirà il trio composto da Cristina Zavalloni, voce, protagonista dei più importanti festival internazionali, dalla violista Danusha Waskiewicz e dal pianista Andrea Rebaudengo. I tre eseguiranno opere di Charles Marie Loeffler, Igor Stravinskij, Johannes Brahms e una prima esecuzione assoluta di Paolo Bonolis, commissionata da Musica Insieme. **Giovedì 22**, nell'Auditorium del Laboratorio delle arti, via Azogardino, alle 20.30 si terrà il consueto concerto in collaborazione col Centro dipartimentale La Soffitta, per la rassegna Musica Insieme in Atene. L'appuntamento vede ospiti il violinista Alessio Bidoli e Bruno Canino al pianoforte; musiche di Poulenc, Stravinskij, Prokof'ev e Ravel.

filmato. «Francesco a Cuba», i frati e la visita del Pontefice



Mercoledì scorso al Mast è stato presentato il filmato «Francesco a Cuba» di Francesco Conversano e Niene Grignaffini. Introdotto da regista e sceneggiatore, dall'arcivescovo Matteo Zuppi e da Ivano Dionigi, Università di Bologna, il filmato intreccia vari percorsi «francescani». Ci sono tre frati minori conventuali che svolgono la loro azione pastorale in piena comunione con la comunità e il Creato; c'è il Pontefice che compie una storica visita a Cuba; c'è la *Laudato si'*; nasce un bambino che sarà chiamato Francesco e infine c'è la morte di Fidel Castro. Tutto si compie in un luogo che è naturalmente punto d'incontro. Una storia che con sensibilità fa cogliere come stia cambiando il mondo, in un processo d'apertura, nonostante persistano retorica e gigantografie di Che Guevara. Straordinaria fotografia.

seminario. L'espressione artistica è un compito per tutti



Mercoledì e giovedì, al Dipartimento delle Arti, via Barberia 4, si terrà il seminario nazionale «Educare l'espressione artistica. Fondamenti epistemologici e prospettive di sviluppo di un insegnamento accademico». Ci si propone di suscitare una maggiore consapevolezza pedagogica negli operatori delle diverse aree e di promuovere la formulazione di principi pedagogico-didattici trasversali e interdisciplinari. Siamo consapevoli, dichiarano i promotori, che non appaiono esplorati i rapporti fra l'educazione dell'espressione artistica e importanti sensazioni/funzioni della persona, come ad esempio la cittadinanza e l'esperienza religiosa. In questa esperienza artistica può configurarsi come offerta/completo formativo destinato ad ogni persona, in ogni fase della vita, indipendentemente da talenti e attitudini specifiche.

A Palazzo d'Accursio quadri e sculture «traslocano»



A causa del rifacimento di alcune sale prende forma l'esposizione «Creti, Canova, Hayez. La nascita del gusto moderno tra '700 e '800 nelle Collezioni comunali»

Il cantiere per il rifacimento della copertura del secondo piano di Palazzo d'Accursio ha costretto il Museo civico che li ha sede a disallineare alcune sale. Lo sguardo attento dei curatori del Museo in questo momento, certamente non semplice, ha intravisto la possibilità di riesporre le opere in altri ambienti, organizzandole in una mostra. L'esposizione «Creti, Canova, Hayez. La nascita del gusto moderno tra

'700 e '800 nelle Collezioni Comunali d'Arte», fino al 15 luglio, organizzata dai Musei civici d'Arte antica dell'Istituto Bologna Musei con la curatela di Silvia Battistini e Massimo Medica, origina dunque dalla volontà di continuare a garantire la fruizione al pubblico della collezione permanente, ricollocandola in altre sale di pertinenza del museo e presentandola in allestimenti dalla prospettiva rinnovata. Essa consente di ammirare oltre 150 opere ordinate secondo accostamenti inediti, anche grazie alla presentazione di alcuni lavori solitamente conservati in deposito – è il caso dei pastelli e dei dipinti di Angelo Crescimbeni, Sebastiano Gamma e Coriolano Vighi – e di prestiti provenienti da altri Musei civici. La mostra si sofferma sulla ripresa di modelli delle epoche

precedenti da parte degli artisti che operarono durante il XVIII e XIX secolo, mettendo a confronto stili e iconografie di importanti autori non solo bolognesi. La sintesi che ne nacque gettò le fondamenta del gusto contemporaneo, creando i presupposti teorici ed estetici anche per le avanguardie del primo Novecento. A fronte della chiusura di sette sale, il percorso espositivo si snoda attraverso la magnifica sala 17 (nota come Sala Urbana), le sale 14-16 (ala Rusconi), 18 e 23-25. Il visitatore incontrerà un'antica quadreria da palazzo senatorio bolognese. L'Apollino di Antonio Canova, la fiabesca interpretazione del mito nei dipinti di Donato Creti, e altro ancora. Sabato 24, alle 10.30, è proposta visita guidata. Chiara Sirk



A fianco: Papa Francesco a Bologna l'11 ottobre scorso davanti all'Arca di San Domenico, il primo dell'incontro con gli universitari

L'Università, un cantiere di speranza e di carità

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Pasqua degli universitari.

DI MATTEO ZUPPI *

Tutti noi ci dobbiamo confrontare come Israele con la subdola tentazione di fabbricare e adorare un idolo, che nelle difficoltà offre una sicurezza a poco prezzo, che ci promette speranza senza un coinvolgimento personale. Spesso cerchiamo un idolo che faccia sognare ma chiudendo gli occhi di notte o nello sbalzo e non di giorno e nella consapevolezza di sé. Proprio perché pensiamo scelto da noi (quanto dimentichiamo la persuasione occulta e sappiamo riconoscere poco i meccanismi dell'alienazione!) crediamo di poterne liberare facilmente. In realtà l'idolatria diventa abitudine,

conformismo, dipendenza che è la schiavitù più difficile da cui liberarsi, perché passa per il cuore. Il legame col prossimo, invece, ci sciolge dalla solitudine, ci affranca dall'individualismo, perché ci unisce in unico destino. L'idolatria porta a modelli per cui l'uomo vale non per quello che è, ma per quello che costa e che compra. Gli idoli li creiamo per paura di perderci, cercando un difensore che non chieda niente. Paura e rabbia, come quelle che spesso ci portiamo nel cuore. La Quaresima è lotta agli idoli, è il digiuno dall'essere consumatori, dal pagare tutto per sé per essere davvero padroni di noi stessi e capaci di amare gli altri. Il digiuno è quello dalle dipendenze e dalla abitudine; la preghiera ci permette di affidarci scoprendo il Signore che vede la nostra persona, senza inganni, la ama e la cambia così com'è; l'elemosina, esercizio

L'arcivescovo: «Per dare sapore e bellezza ad ogni studio, leggiamo il Vangelo, scuola di amore personale e libero, per tutti»

pratico e utile di regalare qualcosa di sé, il contrario del consumismo perché è solo gratuito. Questa disciplina serve solo per renderci felici, per scoprire davvero chi siamo e conoscere finalmente l'amore di Gesù. La Quaresima non è tristezza, ma esercizio alla gioia, per farci credere all'amore, per farci entrare in noi stessi ed essere

uomini veri. Gesù, che è padre e non paternalista, ci rende responsabili e non servi. Per dare sapore e bellezza ad ogni studio, possiamo anche noi leggere il libro della carità: quella, che come ricordava san Domenico, insegna ogni cosa. Il libro della carità lo leggiamo nel Vangelo; il libro della carità diventa il libro stesso della vita, il mondo che si accende se lo guardiamo con amore. E i poveri sono il libro della carità. Questa è la proposta che Papa Francesco ci ha lasciato:

«L'Università è il cuore di ognuno siano un cantiere di speranza dove lavorare seriamente, perché il futuro dipende da noi, inizia oggi, da me. Che possiamo accogliere e lottare contro le disuguaglianze e credere che queste possano cambiare, iniziando da me che tratto tutti in maniera uguale, con attenzione a chi è più lasciato solo e spogliato

di dignità. Vogliamo che le nostre comunità siano luoghi di vero incontro e dialogo. La Pasqua è speranza, accade in noi il sogno perché ci fa incontrare un amore che non chiude, ma apre, che non isola ma genera una comunità di fratelli di tutti, non di alcuni. Pasqua è il mondo che cambia. Non perseguiamo l'idolo del successo a basso costo, che scredita il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. Diceva Papa Francesco: «Lo studio serve a porsi domande, a cercare senso nella vita. Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, affermiamo una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito.»

* arcivescovo

Villa Pallavicini

Cim celebra il trentennale con Zuppi

Sarà un evento speciale quello di giovedì 22 per la Cooperativa di Solidarietà sociale Cim (Cuore immacolato di Maria) con sede presso Villa Pallavicini a Borgo Panigale (via Don Giulio Salmi 9). Esso si inserisce nelle celebrazioni per i trent'anni della Cooperativa, tutti ricondotti al tema del sogno, perché coloro che «vivono» Cim amano sognare un futuro migliore. L'evento di giovedì 22 («Ho fatto un sogno... diventare grande») è progettato per «condividere e celebrare il progetto di ristrutturazione della Cooperativa insieme a soci, lavoratori/persone accolti in Cim, sostenitori, amici della parrocchia e il vescovo». Il programma prevede alle 14.30 l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 15.30 preghiera, posa della prima pietra e benedizione per l'inizio della ristrutturazione dei fabbricati della Cooperativa; alle 16, rinfresco. Nata nel 1988 per favorire l'integrazione di persone con fragilità, Cim, attraverso l'inclusione nel mondo del lavoro di persone svantaggiate e percorsi personalizzati per favorire autonomie e benessere della persona, opera senza fini di lucro per il raggiungimento di «una società più giusta e accogliente verso tutti». Tra le sue attività: la ristorazione, con «La Taverna del Castor» che offre integrazione, formazione, solidarietà, conoscenza...; il laboratorio di lavorazione conto terzi della Cooperativa («La Casella»), il cui obiettivo è la formazione professionale di persone svantaggiate ai fini dell'inserimento lavorativo; il laboratorio educativo «Talità Kum»; i cui obiettivi sono accogliere le persone in un percorso di potenziamento delle proprie autonomie individuali «e di scoperta dei doni che ognuno di noi porta dentro di sé». Nella sede della Cooperativa infine, nella «Bottega di Penelope», si producono oggetti di uso quotidiano, legati alla semplicità ma anche alla fantasia del singolo. L'arricchimento infatti è un settore fondamentale della Cooperativa, che coinvolge «ragazzi», educatori e tanti volontari. «La nostra Bottega è speciale» - sottolineano a Cim - perché crea per amore, prima che per vendere. Perché i volontari di riguardo, in quello che realizzano, la loro passione e il loro tempo. Perché i nostri «ragazzi» ci riescono...».

Castel San Pietro

Maria nella Bibbia e nel Corano

Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, don Gabriele Riccioni, parroco di Castel San Pietro Terme, e Yassine Lafram, coordinatore della Comunità islamica di Bologna, si incontreranno domani alle 20,30 nelle Cantine Bollini (via Palestro 22) a Castel San Pietro Terme, per riflettere insieme sulla figura di Maria, così come presentata nei testi sacri della Bibbia e del Corano. Questo incontro vuole proseguire il dialogo iniziato due anni fa, il 30 dicembre 2016, in occasione dell'«Abbraccio alla Piazza» che ha visto riunirsi nella piazza centrale di Castel San Pietro i rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa, della comunità islamica e di quella ebraica. La serata ha rinaldato i legami tra diverse tradizioni spirituali, che a Castel San Pietro da tempo sono vicine nella convivenza e nel reciproco rispetto, evidenziando la comune volontà di proseguire questo impegno. Lo stesso appuntamento si è poi ripetuto il 30 dicembre 2017, per proseguire insieme alle Associazioni e ai cittadini un momento di condivisione e di preghiera per la pace. È proprio in quell'occasione si è deciso di organizzare questo incontro interreligioso, per conoscere meglio gli aspetti comuni e permettere che questo momento possa arricchire chi parteciperà.

liturgia. La Chiesa ortodossa da sempre possiede una «sindone» particolare

Giovedì 22 alle 21, nella chiesa di Santa Caterina di Sanagozza (via Santa Caterina 10), Enrico Mortini, del Comitato scientifico del Centro internazionale di sinologia di Torino, parlerà de «La Sindone e la Chiesa d'Oriente». Pubblichiamo un suo contributo.

Nella liturgia della Chiesa ortodossa, la Sindone, il ciclo funebre nel quale, secondo i Vangeli sinottici, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo avvolsero il corpo di Cristo, ha grande rilievo, sia nell'iconografia sia nella sua funzione di arredo liturgico in uno dei più solenni momenti della celebrazione eucaristica. Per quanto riguarda i testi poetici è molto significativo un inno del mattino della domenica, nel tono quarto plagale del ciclo domenicale, che suona così: «Risorto veramente dalla tomba, hai ingiunto alle sante donne di annunciare agli Apostoli la resurrezione, come sta scritto. Pietre venne di corsa al sepolcro e, vedendo la luce nella tomba, restò attento. Grazie ad essa vide anche i teli da soli, privi del corpo divino, stesi al suo interno ed avendo creduto, gridò: gloria a te, o Cristo Dio, perché tutti tu salvi, o nostro Salvatore. Tu sei infatti irradiazione del Padre». Poiché è la vista dei teli giacenti «privi del corpo divino» a portare l'Apostolo alla fede, se ne deduce che il poeta immagina il telo sepolcrale nell'originaria posizione orizzontale, senza alcuno spostamento dovuto all'uscita del corpo in esso avvolto. Questo testo, di matrice gerolimitana, entrato nella liturgia costantinopolitana non dopo l'inizio del IX secolo, ha un certo peso a favore della tesi secondo la quale l'impronta sindonica - non le macchie ematiche - si sarebbe impressa nel lino al passaggio del corpo del Risorto attraverso il tessuto,

senza slacciare i legacci esterni. La Chiesa ortodossa, che non conosce una liturgia per la Sindone, usa tuttavia una «sindone» per la sua liturgia, anche se non l'ha mai chiamata così. Si chiamava dapprima air e si trattava d'un velo riccamente ricamato, che nel Grande Ingresso - la processione che, all'inizio della liturgia eucaristica, porta nel santuario i Doni da consacrare - il diacono (o il celebrante) porta sulle spalle. Si tratta del terzo velo, destinato ad esser disceso sul calice e sul diskos (la patena), dopo la rimozione degli altri due più piccoli, che li coprivano durante la processione. L'air era di esuberanti dimensioni, ricompaiono in un velo denominato epitafio, giacente nel sepolcro. Successivamente si verifica una duplicazione dell'air in due distinti veli liturgici, corrispondenti a diversi contesti celebrativi. L'air si riduce drasticamente nella morte e giacente nel sepolcro.



Sabato santo, quando viene deposto sull'altare, dove rimane sino all'Ascensione. La consuetudine di celebrare, da Pasqua all'Ascensione, su questo tessuto ha forse determinato l'assunzione di questa tipologia figurativa da parte di un altro tessuto che, ripiegato sotto il Vangelo o dispiegato durante la preghiera eucaristica, rimane sempre sull'altare. È l'antimissionario, velo quadrato - di lino o seta, decorato e contenente frammenti di reliquie - su cui è oggi ricamata o stampata la scena della Deposizione.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 9 nel Cenacolo Mariano di Borgonuovo Messa per i separati fedeli.
Alle 11.30 in Seminario Messa per il convegno regionale dell'«Ordo Virginum».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per l'associazione «Genitori in cammino».
- DA DOMANI A MERCOLEDÌ 21**
A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei).
- MERCOLEDÌ 21**
Alle 17 a Castellfranco Emilia nella Casa di lavoro - Forte urbano Messa in preparazione alla Pasqua.
- GIOVEDÌ 22**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.
Alle 14.30 nella sede della Cooperativa Cim a Villa Pallavicini partecipa alla festa di san Giuseppe nel 30° della cooperativa e benedice la prima pietra della ristrutturazione degli edifici.
Alle 17.30 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa alla presentazione del volume «Spiragli su Gesù», scritti del cardinale Giacomo Biffi.
- VENERDÌ 23**
In mattinata a Frascati (Roma) guida il ritiro delle suore Francescane dei Poveri.

- Alle 19 da Piazza di Porta San Vitale partecipa alla «Preghiera itinerante tra le pietre scartate di Bologna» promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII.
- Alle 21 nel santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per l'ultima Stazione Quaresimale del vicariato Bologna Ovest.
- SABATO 24**
Alle 15.45 a Cento nei locali della parrocchia di San Biagio benedice la nuova «Sala da tè» gestita da disabili.
- Alle 16.30 a Castel San Pietro Terme Messa per la riapertura della Collegiata di San Biagio.
- Alle 20.45 in Piazza San Francesco presiede la benedizione dei rami di ulivo, la processione e la Veglia delle Palme in occasione della 33ª Giornata mondiale della Gioventù.
- DOMENICA 25**
Alle 10 nella parrocchia di Calderara processione e Messa della Domenica delle Palme.
Alle 14.45 nella chiesa della Madonna del Lavoro introduce la «Lectio pauperum» a conclusione della Terza Tappa del Cammino spirituale.
- Alle 16 nella sede della Comunità terapeutica «Casa Gianni» tiene un incontro su «Lavoro e pace nella città degli uomini» a conclusione del ciclo «Seminare la speranza nella città degli uomini».

Cevoli pro scuola a Cento

Paolo Cevoli sarà a Cento mercoledì 21 alle 21, all'Auditorium Pandurera (via XXV Aprile 11), per mettere in scena il suo attuale spettacolo, «La Bibbia raccontata al modo di Cevoli».

Ponziani chiude il Corso Cic

Ultima lezione, venerdì 23 alle 16.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), per il Corso «Educazione religiosa e i suoi dinamismi, oggi», promosso con l'Isv da Centro di iniziativa culturale (Cic) e sezione Uclim di Bologna.

visioni delle più accreditate posizioni teoriche psicologiche che riconoscono ad ogni persona una profonda unicità e irripetibilità sulla base di un temperamento biologico ben definito, di un carattere psicologico soggettivo e costruttivista, in un contesto sociale specifico e molto caratterizzato.

La Regione investe sul futuro dei giovani

Sono poco meno di 700 i milioni di euro che, da inizio legislatura, la Regione ha deciso di investire sui giovani. Numerosi gli interventi in vari ambiti: istruzione e formazione professionale (165 milioni), diritto allo studio universitario (144), sostegno ai giovani agricoltori (97), aiuto alle giovani coppie per trovare casa (13).



versi assessorati. A breve viale Aldo Moro darà il via libera a 24 milioni di euro per la seconda fase di «Garanzia Giovani».

Scuola Fisp: sabato 24 alla Cisl l'arcivescovo di Ferrara Gian Carlo Perego parlerà di «Terzo Settore e processi di integrazione dei migranti»

In prima linea nell'accoglienza

di FEDERICA GIERI SAMOCCIA

Sono la front line dell'accoglienza di chi sbarca, dopo viaggi per lo più inimmaginabili, nel nostro Paese. Una prima linea fatta di persone che assistono, accompagnano e integrano i migranti.

Nel nostro Paese, dal dopoguerra, la prima risposta a un fenomeno sociale nuovo è sempre venuta da società civile e mondo ecclesiale, soprattutto quello del volontariato e della cooperazione sociale

pubblica e una politica spaventata o ideologizzata che ha rallentato la costruzione di un sistema asilo diffuso (solo 800 su 8000 Comuni) che sapesse valorizzare una risorsa giovanile, passando dall'assistenza alla responsabilità sociale e all'integrazione dei richiedenti asilo.

mondo ecclesiale, soprattutto dal mondo del volontariato e della cooperazione sociale», esordisce monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e già direttore della Fondazione Migrantes della Cei che sabato 24, alle 9.30, affronterà «Terzo settore e processi di integrazione dei migranti».

cinema

«Terra buona» al Perla

Debutterà venerdì 23 a Bologna (fino a lunedì 26 al cinema Perla, che riapre per l'occasione) il film di Emanuele Caruso «La terra buona». La pellicola che ha iniziato il suo percorso in sala il 1° marzo, veleggia verso i 23mila biglietti venduti.



Master Ivs, «I Papi e la scienza» secondo Mario Gargantini



Stephen Hawking

«La scienza se non è nata, è certo favorita dalla Chiesa e alleata della scienza. Anche gli scienziati non credenti riconoscono nella Chiesa un punto di riferimento per fare scienza».

mail: veritatis.master@chiesadibologna.it. Certo, osserva Gargantini, «momenti difficili ci sono stati, ma non riguardano il dialogo tra Chiesa e scienza, ma il singolo scienziato».

in Emilia

Nuovi percorsi di formazione

Non hanno il diploma, non studiano e non lavorano, ma per 36 ragazzi tra i 18 e i 24 anni si apre una nuova possibilità. Essendo i destinatari di un percorso di formazione, finanziato dalla Regione, che darà la possibilità di acquisire le conoscenze e le competenze necessarie ad inserirsi nel mondo del lavoro.

C'è una sottile linea rossa che lega Bologna a Costantinopoli, oggi Istanbul, e attraverso la storia religiosa delle due città. A Costantinopoli, secondo la leggenda, San Petronio avrebbe ottenuto da Teodosio II i benefici per la sua città.

e al superamento dei fondamentalismi. Lo scorso 15 settembre Bartolomeo I rivolse in particolare al mondo della scuola il suo invito per trasformare questo legame in una esperienza costruttiva e rivolgendosi agli studenti del Liceo Malpighi affermò che: «la capacità



interrelazionale passa attraverso il dialogo e il dialogo è elemento fondante per la vita umana». Gli studenti e i docenti che ascoltano queste parole hanno cercato di trasformarle in una proposta e nei prossimi giorni questa darà vita ad uno scambio con il Liceo Ortodosso del Fanar di Istanbul.

ignorare: non solo il confronto con ragazzi che parlano una lingua diversa e con alle spalle storie lontane, ma anche la necessità di ridefinire il significato di una tradizione religiosa e culturale che sia capace di provocare domande.

ospiti del Liceo Malpighi non solo frequenteranno le lezioni previste dal programma della scuola in inglese, ma saranno anche testimoni di una realtà spesso poco conosciuta, dialogando con i coetanei delle ultime classi e con l'aiuto di padre Dioniso, di una storia necessaria per costruire le basi per una autentica consapevolezza dei tempi che stiamo vivendo.

Giacomo Bettini, Liceo Malpighi